

✠ In nomine domini secundo anno principatus. domini mansoni. et domini iohani eius filius. mense iunius. Decima indictione. Ideoquem ego sillictus filius ermengardi de miliano territorio lauritano. dum a domino Ihesu Christo compulsi sumus quam et proce mercede et salbatione anime mee. et pro mercede et salbatione anime marie dilecta uxori mea. offero in ecclesia beate dei genitricis et birginis marie qui fundata esse videtur ad ipsa turre supra ercica. in monte vesuveo. ubi domino iohannes venerabilis abbas. regimen tenere videtur. una pecia de terra arbustata: rebus mea. in loco miliano ubi proprium nomen castanea vocatur. et ipsa terra hec finis habet. de uno latu fine de filii passari. in longum habet passi trigintaquinque et cubita tria. ex alio vero latere fine ciciri germano meo in longum habet passi quadragintaduo. et cubitum unum. de supro capite fine bia publica in latitudo sunt passi decem et septem. desuper capite fine similiter de filii passari in latitudo sunt passi triginta et unum. hec vero terra qualiter finis posite sunt. et passi mensurati. ipsa inclita quomodo finis posite sunt tota et inclita offeruimus in superdicta ecclesia et ad eius rectores. ad semper habendum. et possidendum. et dominandum et fruendi omnia quecumque ipse rectores uis ecclesie facere voluerit. quam inferius et superius et cum bice de biis suis. et anditis suis et introiendum. et exiendum ut ipsa super dicta pecia de arbusto quomodo per finis indicata et mensurata est cum toto edificio suo tu qui supra domino iohannes venerabilis abbas rectores et gubernatores superdicte ecclesie et posteris vestris abeatis et possideatis ipsa pecia de terra quomodo per finis mensurata est cum toto edificio

✠ Nel nome del Signore, nel secondo anno di principato del signore Mansone e del signore Giovanni suo figlio, nel mese di giugno, decima indizione. Dunque io **sillictus**, figlio di Ermengardo di **miliano** in territorio **lauritano**, sia perché chiamato dal Signore Gesù Cristo sia per il riscatto e la salvezza della mia anima e per il riscatto e la salvezza dell'anima di Maria diletta mia moglie, offro alla chiesa della beata genitrice di Dio e vergine Maria che risulta essere edificata presso la torre sopra **ercica** sul monte **vesuveo** ove domino Giovanni venerabile abate risulta presiedere, un pezzo di terra alberata di mia proprietà nel luogo **miliano** che con proprio nome è chiamato **castanea**. E la stessa terra ha come confine da un lato il confine dei figli di Passaro, in lungo ha trentacinque passi e tre cubiti, invero dall'altro lato il confine di Ciciro fratello mio, in lungo ha quarantadue passi e un cubito, dal capo di sotto la via pubblica, in larghezza sono diciassette passi, dal capo di sotto similmente il confine dei figli di Passaro, in larghezza sono trentuno passi. Invero questa terra come i confini sono posti e i passi misurati, la stessa per intero come sono delimitati i confini, tutta e per intero abbiamo offerto alla sopraddetta chiesa ed ai suoi rettori affinché sempre la abbiano e possiedano e ne siano padroni e ne godano i frutti, qualsiasi cosa lo stesso rettore di questa chiesa volesse fare. La quale sopra e sotto e con le sue vie e i suoi passaggi per entrare ed uscire affinché lo stesso sopraddetto pezzo di terra alberata come per confini è stata indicato e misurato con tutto il suo edificato, tu anzidetto domino Giovanni venerabile abate, rettore e governatore dell'anzidetta chiesa, e i posteri vostri abbiate e possediate lo stesso pezzo di terra come per confini è stata misurata con tutto il suo

suo quomodo supradictum est. et exinde obligo me ego qui supra sillictu: quam et meis heredibus tibi qui supra nominati domini iohanni venerabilis abbati. et ad posteris vestris de ipso sancto monasterio. hec predicta terra cum toto edificio suo de ipsa terra. ab omnibus hominibus defendere et antestare promittimus. et obligamus aut si nos ipsis forsitan per quobis modis aut ingenium retornare quesierimus sibe nos aut nostris heredibus qui talia agere voluerint abeat hanathema a tercentos decem et octo patres et partem habeat cum iuda traditore domini nostri Ihesu Christi. et sic eum deglutiat terra sicut dathan. et abiron. et insuper obligati siamus nos et nostros heredes tibi nominati domini iohanni venerabilis abbati. quam et posteris vestris de ipso sancto monasterio ad componendum quinquaginta solidi constantiniani et in antea semper taceamus per inbitis per supra dicta obligata pena. et hanc chartulam offertionis insuper scripta ratione sit vobis firma et stabilis semper Sicut te aldemari diaconi et notarii scribere rogabimus

✠ ego galdo

✠ ego leo

✠ ego petrus

edificato come sopra è stato detto. E pertanto prendo obbligo io anzidetto **sillictu** unitamente ai miei eredi con te sopra menzionato domino Giovanni venerabile abate e i vostri posteris dello stesso santo monastero, promettiamo e prendiamo obbligo di difendere e sostenere questa predetta terra con tutto il suo edificato della stessa terra da tutti gli uomini. E se per caso noi stessi in qualsiasi modo o con qualsiasi mezzo chiedessimo di tornare indietro, chi tali cose volesse compire, sia di noi che dei nostri eredi, abbia l'anatema da trecentodieci e otto Padri e abbia parte con Giuda traditore del Signore nostro Gesù Cristo e così lo inghiotta la terra come Dathan e Abiron, e inoltre prendiamo obbligo noi ed i nostri eredi con te anzidetto domino Giovanni venerabile abate nonché con i vostri posteris dello stesso santo monastero di pagare come ammenda cinquanta solidi di Costantinopoli e d'ora innanzi sempre tacciamo anche contro voglia per la sopraddetta pena di cui abbiamo preso obbligo e questo atto di offerta per la sopra scritta ragione sia per voi sempre fermo e stabile, come a te Aldemaro, diacono e notaio, chiedemmo di scrivere.

✠ Io Galdo.

✠ Io Leone.

✠ Io Pietro.